

SOGNI E REALTA'

Foglio di comunicazione e fraternità

Ciclostilato in proprio del 25 dicembre 2012 - www.parcchiacarugo.it

ANNO DELLA FEDE

Continuiamo con la tredicesima riflessione sulla fede per aiutare tutti noi ad affinarla e a renderla sempre più cosciente.

13. *Per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*

Dallo Spirito Santo e dalla vergine Maria. Penso che per i non credenti, per tutti coloro che si trovano all'esterno del cristianesimo, non ci sia nessuna pietra di inciampo e nessuna tentazione più grande del credo cristiano in Gesù Cristo nato da una vergine. Purtroppo anche molti cristiani, in particolar modo un buon numero di studiosi protestanti che si rapportano al Vangelo e alla fede in modo "scientifico", considerano inaccettabile la fede in una Madre-Vergine, come se si trattasse di una violazione della ragione e una superstizione. Ma i semplici credenti e coloro che sono loro stessi umili, possono accettare senza dubitare e in modo utile questo insegnamento evangelico. Possono non solo accettarlo, ma anche riceverlo come un dono gioioso, come un mistero luminoso e gioioso che Dio ci ha voluto rivelare. Ma poiché è impossibile dimostrare la "realtà" di questa concezione senza padre, di questa nascita verginale, a noi è lasciato di crederci o di non crederci. Possiamo umilmente accettarla, o possiamo rigettarla "per principio", in nome della scienza e della ragione. Parlando di essa, perciò, possiamo solo sforzarci di dire ciò che questa fede apporta alla nostra coscienza, al nostro cuore, ciò che ci rivela nella parte più profonda di noi.

È evidente che la fede nella nascita di Cristo da una vergine, proclamata dal Vangelo, solleva ancora una volta in modo acuto la questione del ruolo della

ragione e dei limiti di un approccio scientifico a tutti quei fenomeni che il nostro intelletto è capace di conoscere e di cui è legittimamente il giudice supremo. Si tratta di una questione importante, perché la verginità della Madre di Dio – come la Chiesa chiama Maria, la Madre di Gesù – è rifiutata proprio sulla base della ragione. La ragione dice: si tratta una cosa che non esiste e perciò non può essere, quindi possiamo concludere che non è avvenuta. Pertanto va eliminata dal Vangelo. Tutto questo ci porta in fin dei conti ad una scelta: che cosa è più importante, il Vangelo o la ragione? Chi giudica chi? Chi corregge chi? È la ragione che giudica il Vangelo o, inversamente, è il Vangelo a giudicare la ragione? Devo subito sottolineare che questo dilemma non riguarda solo la fede nel parto verginale di Cristo. Riguarda anzitutto, come sappiamo perfettamente, Dio stesso. Questa stessa ragione e questa stessa scienza non conoscono né il Dio Creatore, né il Dio Amore, né il Dio Salvatore. La scienza conosce solo ciò che può verificare. E tale verifica, come dice la filosofia, deve essere fatta empiricamente.

Il problema dunque si allarga. La questione diventa: esistono delle sfere della conoscenza, dei fenomeni della vita dove la mente, almeno la nostra mente terrena, umana, pur non essendo esclusa – dal momento che il cristianesimo accorda tutta la sua importanza all'intelligenza – non abbia l'autorità finale e non possa perciò pronunciare nessun giudizio irrevocabile? Si può formulare la questione in altri termini: ci sono dei limiti per la ragione al di là dei quali – se la ragione è autentica, se è veramente una "ragione intelligente" – essa deve ammettere: non so? Parlo di "ragione intelligente" perché esiste indubbiamente anche una ragione stupida, cioè quella che urla sempre in un modo più forte di ogni altra cosa e si pretende onnisciente. Una vera intelligenza, una persona veramente sapiente, dirà su tante cose: "Questo non lo so ancora". E questo "non ancora" – la confessione di questa lacuna – è immensa-

mente piú degno dell'autentica scienza di quanto lo sia la pretesa boriosa di sapere tutto.

La fede cristiana ha dunque questa posizione riguardo alla ragione: anzitutto, la riconosce come il piú alto dono di Dio all'uomo, un dono genuinamente "divino"; in secondo luogo, afferma che, come tutto nel mondo, come tutto dell'uomo, la ragione è stata oscurata e limitata dal peccato: e perciò non può giungere a conoscere e a spiegare tutto. Infine, considera che la nostra ragione deve essere rischiarata, illuminata, approfondita e rigenerata dalla fede. Ora, per questo, la ragione deve come prima cosa farsi umile, cioè ammettere che non è la sola forza intelligente ad agire nel mondo; che nel mondo non esiste solo una causalità cieca e irrazionale — la sola che è in grado di comprendere —, ma che c'è Dio ad operare nel mondo, Dio che dice "i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie" (Is 55,8), e che distrugge l'arroganza di una ragione che si pretende onnisciente. Se si ammette questo, allora cadono tutte le obiezioni di cui abbiamo parlato a proposito della nascita verginale — questo *non succede*, quindi è impossibile; questo non corrisponde alle leggi della natura che conosciamo, e perciò non è accaduto, e così di seguito... Possiamo allora accettare che le piú profonde leggi del mondo ci siano sconosciute; che ci siano sconosciute anche quelle mistiche profondità dove la ragione si incontra con l'azione in essa del Dio Creatore, del Dio Amore, del Dio Provvidenza.

La fede e la Chiesa certo non affermano che le nascite verginali siano ciò che accade normalmente, che sia possibile per dei bambini essere concepiti senza padre e nascere da una vergine. La fede e la Chiesa attestano solo che questo evento ineffabile e senza precedenti — e per la nostra mente caduta impossibile — ha potuto aver luogo solo quella volta quando è venuto sulla terra come uomo Dio stesso! Perciò la fede nella verginità di Maria, la Madre di

Gesù, non dipende assolutamente dal fatto che questo sia "possibile o impossibile", che possa o non possa accadere. La Chiesa stessa afferma in una delle sue preghiere come di per sé si tratti di una cosa impossibile: "la verginità è strana per le madri e la gravidanza è strana per le vergini".¹ La fede nella verginità di Maria dipende unicamente dalla nostra certezza che Cristo è Dio venuto sulla terra "per noi uomini e per la nostra salvezza". Se crediamo questo, allora diventa comprensibile (non alla nostra ragione, ma ad un livello più profondo della nostra coscienza) il mistero della nascita verginale.

Infatti è questo mistero che contiene dentro di sé la fede della Chiesa in Cristo, il riconoscimento di Lui come Dio e Uomo: come Dio divenuto uomo e come uomo divinizzato. Non è in nostro potere far scendere Dio sulla terra, né fare in modo che Egli si incarni. È una decisione di Dio, un'iniziativa sua. La ragione del suo diventare uomo non si può trovare in niente di terreno, in una qualunque delle leggi terrestri, ma solo in Dio. Cristo è il Figlio di Dio. Ma Egli riceve la sua umanità — la sua carne e il suo sangue — da noi uomini, dalla Vergine Maria. Per la grazia dello Spirito di Dio, per la sua forza creatrice e il suo amore, è stato concesso a Maria di diventare Madre e, attraverso questa maternità, per sempre, per l'eternità, di *generarsi* con Cristo, Figlio di Dio, e di rivelarlo come uno di noi, come Figlio dell'Uomo. La decisione libera di Dio di creare l'uomo nuovo e la libera accettazione di questo dono da parte dell'uomo: ecco il senso della nostra fede, ecco la sua gioia. Dio scende dal cielo perché l'uomo possa salirvi. Attraverso Gesù Cristo, noi siamo figli di Dio; attraverso Maria, Cristo è con noi e in noi, nostro fratello, nostro figlio, nostro Salvatore. E tutto questo è espresso nella breve confessione del Credo: "per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo".